

REMIX

L'informazione degli eloquentes

La Vacinada di Checco Zalone.

di *Gianni Canova* – 10 Maggio 2021



«Quando vedo la crisi della nostra Repubblica, devo constatare che non piccola è la parte di rovina provocata dagli uomini più bravi a usare le parole». Non l'ha scritta un editorialista dei giorni nostri, questa frase. L'ha scritta Cicerone nel I secolo a.C. Si riferiva a quelli che lui stesso definiva i *loquentes* (quelli che parlano per parlare, senza pensare alle conseguenze di quello che dicono) contrapponendoli agli *eloquentes* (quelli che parlano bene, parlano per bene, parlano valutando gli effetti di ciò che comunicano). I primi sono per Cicerone *disertissimi homines*: illusionisti del linguaggio, comunicatori da quattro soldi, demagoghi del foro o del Senato.

Ne siamo circondati ancora oggi, li vediamo in azione ogni giorno nella galassia dei media: sono i ciarlatani da talk show, gli acrobati degli anacoluti, i prestigiatori dell'insulto, i campioni della rissa verbale, i pusher di viagra mentale. Sono quelli che in piena [pandemia](#) hanno avuto la responsabilità non solo di provocare un collasso della comunicazione ma di precipitare l'opinione pubblica nell'incertezza, nel disorientamento, nella misinformazione. Che è cosa anche peggiore della disinformazione: quest'ultima sottrae o nasconde notizie all'opinione pubblica (c'è stata anche questa, nei mesi scorsi: nel primo anno della pandemia qualcosa come 400.000

notizie sono state “taciute” o retrocesse per la colonizzazione dell’agenda mediatica effettuata da Covid 19), mentre **la misinformazione dà l’illusione di sapere ma pone l’utente finale dell’informazione nella condizione di non poter verificare l’attendibilità o la veridicità delle informazioni che gli vengono trasmesse.** Il carosello informativo sulle mascherine (sì, no, così, cosà, queste sì, queste chissà...) o su Astra Zeneca (solo sotto i 50, mai sopra i 65, no solo sopra i 65...) sono solo due degli infiniti esempi di una misinformazione che ha gettato tutti nella confusione e nella sfiducia.

In questo scenario di ecolalia dilagante, di incapacità informativa, di reiterati e ripetuti insuccessi della maggior parte delle campagne comunicative sui vaccini, ecco piombare come **un miracolo di leggiadria e di luminosità il video di Checco Zalone e Helen Mirren che – deformando il linguaggio e i protocolli politicamente corretti – impiegano tre-minuti-tre per celebrare gli effetti del vaccino e cantare la ritrovata desiderabilità erotica di chi è stato vaccinato.** Foulard rosso e fiore all’occhiello, alla guida della sua decapottabile per le strade del “Saliento”, Checco modifica lievemente la sua maschera e si trasforma in Oscar Francisco Zalon, sfacciato stereotipo del latin lover iberico-mediterraneo. Mentre percorre una strada sterrata si ferma accanto a un muro a secco per chiedere a un’anziana signora che sta lavorando in giardino informazioni sulla grotta Zinzulusa. Mentre lei risponde, lui è attratto da un dettaglio: il punto di iniezione del vaccino sul braccio sinistro della donna. “Vacinada?”, le chiede. E lei, con noncuranza: “Sì, certo!”. Primo piano su di lui che abbassa le palpebre, e spinge indietro il capo sospirando, come rapito dalla rivelazione. E via con la musica e le prime strofe della canzone: «Tiene la zinna un pochito calada, ma non fa nada, non fa nada e la caviglia un pelito gonfiada e non fa nada, non fa nada, quando se mueve suave e sensual, parre che il femore è original». Helen Mirren sta al gioco, scioglie i capelli, si veste di bianco e danza con Checco fra gli ulivi di Puglia. **E il messaggio arriva chiarissimo per tutti nel suo celebrare la desiderabilità di chi è vaccinato e quindi – per proprietà transitiva – anche del vaccino.**

Dopo mesi di comunicazione dominata dai registri dell’invettiva, della rissa, della smentita, o dall’oscurità burocratica del linguaggio dei decreti, dai balbettii istituzionali, dalle rettifiche e dalle precisazioni, dagli insulti fra virologi e immunologi, da bradidismi e borborigmi verbali di ogni tipo, ci volevano un comico e un’anziana signora “con un corpo da cineteca” per ritrovare i registri dell’ironia e dell’autoironia, del gioco, del corteggiamento, del ballo, e per ricordarci – quasi in forma di madrigale – che il linguaggio non è mai solo uno strumento inerte ma è un modo di pensare e, quindi, anche di vivere. A suo modo, ***La Vacinada* è un esempio di ecologia linguistica: un messaggio che non inquina l’habitat comunicativo ma lo vivifica e lo rende di nuovo abitabile e vivo e vitale.** Credo che Cicerone lo avrebbe messo fra gli *eloquentes*, uno

come Checco: anche se sbaglia le desinenze e a volte, scherzando, deturpa grammatica e sintassi.

La Vaccinada di Checco Zalone; origine: Italia; anno: 2021.